

LE GRANDI STORIE DELLA MONTAGNA

SIMONE MORO
I SOGNI NON SONO
IN DISCESA

BUR varia
Rizzoli

SIMONE MORO

I SOGNI
NON SONO
IN DISCESA

BUR varia
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14993-8

Prima edizione Rizzoli: 2019
Prima edizione BUR Varia: novembre 2020

Crediti fotografici: a pagina 22, 30, 67 © Gian Mario Besana;
a pagina 48-49 © Fabio Cameroni;
a pagina 53 © Fabrizio Delmati;
alle pagine 357, 361, 365 e 367 © Hervé Barmasse;
tutte le altre foto © Archivio Simone Moro.

Progetto grafico degli interni: Davide Vincenti

Impaginazione: Corpo4 Team

Seguici su:

I SOGNI NON SONO IN DISCESA

INTRODUZIONE

I sassi che rotolano in montagna

Questo che avete tra le mani è il mio decimo libro e mi verrebbe da dedicarlo a quella professoressa che mi apostrofò con la frase «Non scriverai mai una pagina di senso compiuto» e «Non combinerai nulla nella vita». In realtà, avevo in testa di scriverlo l'anno scorso in occasione del mio cinquantesimo compleanno, una sorta di traguardo intermedio, di giro di boa esistenziale.

E invece c'è stata la Siberia e la voglia di raccontare quell'avventura gelata.

I sogni non sono in discesa è nato lentamente nella mia testa e la volontà di materializzarlo è diventata quasi una neces-



sità. Viviamo in un mondo ormai dannatamente veloce e smemorato, e l'identità di ognuno di noi viene troppo spesso abbinata a una esclusiva mansione, abilità, oppure a una specifica vicenda o data. Difficile, quasi impossibile, oggi che si ricordino e si narrino le persone per quello che hanno rappresentato nel corso del tempo, per i cambiamenti che hanno saputo attuare, per le diverse e complementari progettualità che sono state in grado di portare avanti.

All'inizio pensavo che questo dipendesse dall'incapacità di conservare la memoria, ma poi ho capito che spesso è una razionale volontà, a volte addirittura una conveniente strategia. Per me dimenticare il passato, o una parte di esso, significa invece smarrire un bene prezioso, privarsi di uno strumento, la storia, che è fondamentale per evolvere e non ripartire da zero, per trarre spunti allo scopo di innovare anziché replicare.

Nel costruire il mio cammino di alpinista ed esploratore, io ho studiato maniacalmente chi mi ha preceduto per intuire ed elaborare dove volevo andare. Perciò, allo stesso modo, ora provo – per me stesso e per tutti – a riprendere il mio percorso meno noto anche perché non evapori con il tempo.

In queste pagine non troverete quindi il Simone Moro delle prime 4 salite invernali su 4 distinte cime di ottomila

metri, né le storie che ho già raccontato negli altri miei altri libri. Ci sono però passi che reputo importanti. Troppo spesso vedo spacciate come “novità” ed exploit di oggi esperienze che in realtà sono già state fatte decenni prima e ogni tanto sorrido quando mi definiscono solo come alpinista del freddo, quasi a identificare quale mia unica nota caratteristica la resistenza alle basse temperature. Quindi, vale forse ora la pena narrarvi il precedente Simone Moro arrampicatore sportivo, le salite in stile alpino che ho realizzato, le montagne vergini di sei e settemila metri che ho scalato, prima e durante la mia attività sugli ottomila, e la vita che ancor oggi porto avanti senza l'affanno di avere una foto e una storia che la documentino sui miei canali social.

Questo libro rappresenta per me sia una necessità che un “limite” personale: l'esigenza, forse vanesia, di mettere alcune cose in chiaro, nero su bianco. Chi compra i miei libri difficilmente è uno che non mi ama o che desidera attaccarmi, dunque so che quasi tutti voi che leggete volete sognare accompagnandomi in questo viaggio della memoria.

I sassi che rotolano sono una cosa normale in montagna come pure quelli che spesso ci ritroviamo nelle scarpe e che dobbiamo assolutamente togliere per continuare il percorso. Ebbene, in questo libro eviterò di soffermarmi

sui dettagli delle singole scalate, ma mi concentrerò sulla loro essenza; tuttavia, non posso promettervi che, nel soffermarmi sui ricordi, io non mi ritrovi a togliermi qualcuno di questi sassi.

Ogni esperienza vissuta è stata per me come una crocetta su una tabella di marcia di un grande sogno vissuto in libertà. Nel realizzarlo ho scoperto di aver scelto di dedicargli addirittura un'intera vita, credendo nella mia decisione e accettando che sarei diventato adulto (e spero poi vecchio) a braccetto con questa scelta.

Non smetteranno mai di rotolare a valle i sassi e qualcuno, fastidioso, continuerà a entrare nelle nostre scarpe. Ma, finché ciò accadrà mentre stiamo realizzando i nostri sogni e mettendo le famose crocette, significherà che saremo dannatamente vivi e in fondo sempre grati di aver avuto tutti quei momenti perché nessun grande sogno è mai stato in discesa...

1985-1989

La prima volta che vidi le Dolomiti

Tutto è cominciato con delle vacanze estive normali, di una famiglia normale, con obiettivi decisamente ordinari.

Ogni anno, io e i miei due fratelli, insieme con mamma e papà, caricavamo la macchina di valigie per partire alla volta del mare o della montagna; il campeggio andava per la maggiore e, prima in tenda, poi con la roulotte, ci spostavamo sempre alla ricerca di posti nuovi.

Tra le due mete, almeno all'inizio, quando avevamo tra i 7 e i 9 anni, noi piccoli preferivamo la montagna perché offriva riparo dalla calura dell'estate e perché, ai nostri occhi,

